Comitato Nazionale
per le celebrazioni del
centenario della nascita di
GIULIO CARLO ARGAN
1909-2009

ANISA
Per l'educazione all'arte

IL "GUSTO DEI PROBLEMI"

Il manuale di **Giulio Carlo Argan**
e l'insegnamento della storia dell'arte
nella scuola di oggi e di domani

Atti del convegno

a cura di Irene Baldriga

SANSONI

Tavola rotonda
Presentazione

Clara Rech

Far dialogare i docenti con il mondo dell'editoria scolastica è stato un indiscusso valore aggiunto del convegno organizzato nel segno di Giulio Carlo Argan. Non sono molte infatti le occasioni in cui la scuola – i docenti e, attraverso questi, gli studenti – ha la possibilità di esercitare il ruolo che le compete, quello di protagonista del processo didattico. Attraverso il dialogo diretto tra i docenti, gli editori e gli autori di testi si è voluta fornire un'occasione per riflettere e orientare la produzione di uno strumento fondamentale della didattica quale il testo di studio nelle sue ormai molteplici vesti di libro cartaceo, DVD, CD-rom, *e-book*, software per lavagne interattive.

Alla tavola rotonda hanno preso parte esponenti del mondo della cultura e dell'editoria più diffusa nelle scuole. Per ciascuna casa editrice sono stati invitati un autore e un rappresentante editoriale, seguendo il criterio di presentare un solo manuale qualora la casa ne editasse più d'uno.

Precisamente, per Bruno Mondadori-Pearson-Paravia, hanno partecipato il professor Carlo Bertelli e il dottor Emilio Zanette; per D'Anna, la dottoressa Federica Fiore e la professoressa Giuseppina Bolzoni; per Zanichelli, la dottoressa Irene Enriques mentre non è potuto intervenire il professor Francesco Paolo Di Teodoro, e per RCS, che ingloba moltissimi marchi tra cui Sansoni, che è la storica casa editrice del manuale di Argan, la dottoressa Cristina Vernizzi, senza la prevista presenza della professoressa Lucia Lazotti[1].

La prima domanda che, in qualità di moderatrice della tavola rotonda, ho rivolto agli ospiti, è stata la seguente:

Per i profili delle aziende che hanno partecipato alla tavola rotonda, si veda in appendice.

[1] Si tratta degli autori ed editori dei seguenti testi: C. BERTELLI, *La storia dell'arte*, Milano, Edizioni scolastiche Bruno Mondadori, 2010; G. BOLZONI, R. GIORGI, G. MASSONE, L. POLO D'AMBROSIO, *Artual. L'arte è sempre stata contemporanea*, Messina-Firenze, D'Anna, 2010; G.C. ARGAN, *Storia dell'arte italiana*, Firenze, Sansoni per la scuola, 2002; G. CRICCO, F.P. DI TEODORO, *Itinerario nell'arte*, Bologna, Zanichelli, 2007.

«Nonostante le minacce di riduzione oraria a carico della disciplina, negli ultimi anni si è registrata una crescita considerevole dell'offerta dell'editoria per il nostro insegnamento. Quali sono le specificità di un manuale di storia dell'arte? Quali diversità caratterizzano i testi pubblicati dalle vostre case editrici?»

Bertelli (Bruno Mondadori) afferma l'inevitabilità di iniziare il confronto con il manuale di Argan dietro al quale c'era una certa idea di Italia per cui la storia dell'arte era radicata nella storia del Paese. Ma vi era un impianto di matrice vasariana che non solo privilegiava il panorama italiano ma dimenticava anche intere epoche come, per esempio, l'Ottocento. Il pregio maggiore di quello storico manuale era senz'altro quello di abbandonare il nozionismo per privilegiare la complessità delle opere. Con i manuali attuali si cerca di tener presente il più possibile un panorama più ampio rispetto alla centralità italiana. Zanette aggiunge che ciò che contraddistingue un manuale di storia dell'arte è che vi si intrecciano due codici linguistici, il testo e l'immagine, la cui integrazione dà la complessità dell'opera. Il testo di Bertelli, fin dalla sua prima edizione, proponeva la grande novità di ridare dignità all'immagine che imponeva ritmo narrativo al testo stesso anche con il semplice impaginato.

Enriques (Zanichelli) concorda sulla necessità di essere semplici, non semplicistici, citando don Milani. Il manuale di Cricco e Di Teodoro cerca di rispettare la centralità dello studente, per esempio badando alla comprensibilità del linguaggio, con la finalità principale di veicolare conoscenza per creare una coscienza civica.

Bolzoni e Fiore (D'Anna) presentano il proprio manuale come prodotto da insegnanti per insegnanti. Si tiene perciò conto della gradualità del processo di acquisizione di metodologia e di contenuti. La centralità dell'opera d'arte, che viene presentata sempre in modo contestualizzato, viene affermata anche con il CD-rom che correda il manuale cui si affidano approfondimenti e letture integrative. Ai docenti si dà così la possibilità di costruirsi il proprio testo.

Vernizzi (RCS) sottolinea come ancora sia del tutto valido l'impianto critico e problematico del testo di Argan, la cui dimensione culturale mira a ingenerare una responsabilità civile nel lettore. Il linguaggio difficile di chi voleva «essere chiaro, non facile» ha pure in sé un valore di qualità e formatività.

La seconda domanda:
«L'editoria scolastica sembra sempre più orientata verso l'arricchimento dei testi attraverso contenuti e risorse di carattere multimediale, in particolare attraverso l'utilizzo di DVD. Quali sono a vostro parere le prospettive future in questo settore della didattica, in particolare rispetto all'utilizzo di piattaforme on line collegate ai testi in adozione? Quali risposte le case editrici possono fornire al bisogno di formazione dei docenti nei confronti delle nuove tecnologie?»

Secondo Bertelli il libro cartaceo rimarrà, ed è opportuno che rimanga, per la sua qualità intrinseca che educa alla dimensione estetica. Sotto questo aspetto, il libro di storia dell'arte è uno dei più qualificati e da sempre è uno dei testi di cui non ci si priva. Zanette continua affermando che il testo cartaceo durerà finché manterrà il suo primato comunicativo. Senz'altro i quotidiani sono destinati a finire prima. Il manuale scolastico non è un semplice libro cui può essere adattata la frase di McLuhan «il medium è il messaggio». È molto di più: è un organizzatore di contenuti sostenuto da un progetto didattico e culturale. Vi sono enormi differenze tra i vari manuali, in ossequio alla libertà di organizzare l'insegnamento, e l'integrazione del testo con gli strumenti multimediali è molto promettente anche se pone problemi diversi, a partire da quello dei diritti d'autore. Infine, ritiene che la formazione dei docenti non pertenga all'editoria, sebbene non si possa tralasciare l'efficacia comunicativa.

Enriques sottolinea come la qualità della riproduzione fotografica del libro a stampa sia di gran lunga maggiore di quella delle immagini informatiche e che le differenze di dotazioni strumentali presenti nelle varie scuole consigliano di essere inclusivi e quindi di non abbandonare strumenti che potrebbero sembrare desueti come il DVD.

Fiore e Bolzoni ricordano come il CD-rom che accompagna il loro testo sia un contenitore estremamente ricco di contenuti cui si aggiungono quelli disponibili in una piattaforma on line per docenti e per studenti.

Vernizzi ricorda come il decreto ministeriale che ha imposto la redazione multimediale dei manuali scolastici nasca dall'esigenza di ridurre la spesa delle famiglie. Inoltre la didattica sostenuta da strumenti multimediali contrasterebbe la dispersione scolastica essendo più stimolante e vicina a studenti che sono nativi digitali. Viviamo in un momento di transizione in cui i docenti, che sono più estranei dei loro studenti al mezzo informatico, debbono comunque insegnare loro a dominarlo criticamente.

In qualità di moderatrice della tavola, a commento di questa seconda tornata di interventi, evidenzio come l'editoria mantenga un ruolo fondamentale in un sistema che vede il testo scritto e iconico corredato da quello multimediale, tanto più perché tra i docenti c'è un grande divario di conoscenza e dimestichezza con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Certamente le enormi differenze che contraddistinguono le singole regioni della lunga Italia rendono ancor più difficile il compito della scuola e dell'editoria. Ma indubbiamente il multimediale prende sempre più piede e, in particolare, le LIM sembrano destinate a un rapido sviluppo che cambierà anche la relazione tra docenti e studenti.

Viene introdotta quindi la terza domanda:
«Tra gli strumenti elettronici che si vanno diffondendo nelle scuole spicca, in particolare, la lavagna interattiva multimediale (LIM). Scarseggia, tuttavia, l'offerta di software specifici per la storia dell'arte. Ritenete utile questa risorsa? Avete valutato la possibilità di estendere l'offerta editoriale a questo campo?»

Per Bertelli il rapporto tra testo e immagine è un problema di cultura. Vi è una diffusa tendenza a trasformare il passato e le immagini artistiche in un cartone animato, dovuta a un'incertezza di fondo su che cosa comunichi meglio. In realtà occorrerebbe insistere di più su ciò che del passato è confluito nel contemporaneo: l'artista sciamano o la ripetizione seriale dell'immagine che troviamo nell'arte preistorica sono transitate in toto nell'arte contemporanea. Il medium è il messaggio ma non solo questo. Dietro c'è molto di più, tra cui anche la capacità da parte degli adulti di usare internet con capacità di dominio. Zanette ritiene che le LIM abbiano un grande futuro perché sono utili, semplici, di facile utilizzo e facilmente applicabili. La lavagna interattiva è uno strumento che dà il suo massimo laddove permette di integrare i diversi media (musica, arte, scienze, geografia, lingue straniere).

Enriques vede nelle LIM un'opportunità tra le tante a disposizione di chi la vuole cogliere ma rimane centrale l'importanza e il ruolo dell'insegnante.

Anche per Fiore si tratta di uno dei tanti strumenti. Secondo Bolzoni la LIM è assai adatta ad alcune discipline, come l'italiano e la matematica, ma meno per l'insegnamento della storia dell'arte.

Vernizzi sottolinea come lo sviluppo delle LIM sia sempre più diffuso e di certo con enormi potenzialità.

La tavola rotonda si è conclusa con gli interventi e le domande del pubblico che hanno contribuito a chiarire i punti di vista già manifestati. In conclusione è emersa la generale volontà di affiancare alla tradizione gli strumenti messi a disposizione dalle nuove tecnologie informatiche e, per tutti, è apparsa irrinunciabile la dimensione concettuale e problematizzante come condizione per educare gli studenti al pensiero critico e divergente.

Se gli obiettivi che il Consiglio europeo a Lisbona nel 2000 poneva agli Stati membri per il 2010 erano nel segno della conoscenza come fattore primario per lo sviluppo anche economico della società, oggi è ormai riconosciuto che la conoscenza, per essere veramente produttiva, non può essere statica ma necessita di creatività. E non può esistere creatività se non si è in grado di vedere le cose di sempre con occhi nuovi, o, per dirla con Henri Poincaré di «unire elementi esistenti con connessioni nuove che siano utili»[2].

La scuola può compiere dignitosamente il suo compito di costruire una cultura negli studenti se, oltre a trasmettere loro istruzione, li stimola a essere curiosi e creativi; sviluppa in loro la capacità di porre e di risolvere i problemi tramite soluzioni che necessitano di nuove conoscenze, inducendoli a non smettere mai di imparare.

[2] H. POINCARÉ, *Scienza e metodo* (1908), Torino, Einaudi, 1997.

I nostri giovani sono naturalmente disposti a fare proprie le parole di Jorge Luis Borges nella poesia *I giusti*, che credo opportuno riportare in questa breve riflessione:

Un uomo che coltiva il suo giardino, come voleva Voltaire.
Chi è contento che sulla terra esista la musica.
Chi scopre con piacere una etimologia.
Due impiegati che in un caffè del Sud giocano in silenzio agli scacchi.
Il ceramista che intuisce un colore e una forma.
Il tipografo che compone bene questa pagina che forse non gli piace.
Una donna e un uomo che leggono le terzine finali di un certo canto.
Chi accarezza un animale addormentato.
Chi giustifica o vuole giustificare un male che gli hanno fatto.
Chi è contento che sulla terra ci sia Stevenson.
Chi preferisce che abbiano ragione gli altri.
Tali persone, che si ignorano, stanno salvando il mondo[3].

È una delle più belle che mai siano state scritte sulla capacità di vivere in modo creativo e fecondo che è tipica dei giovani. Sta a noi adulti non spezzare il loro entusiasmo.

Ma una scuola di questo tipo è il luogo in cui anche i docenti avvertono lo stesso bisogno di costante rinnovamento delle conoscenze sia disciplinari che strumentali alla didattica. La complessità della scuola non può essere ignorata continuando ad affrontare i problemi in modo settoriale e particolaristico. C'è bisogno di tener conto della necessitante connessione tra i vari ordini dell'istruzione, primo fra tutti il legame che unisce la scuola all'università la quale, anzitutto, deve formare docenti in grado di insegnare in modo aggiornato ai giovani di questo tempo. E occorre una volontà politica che, avendo ben chiara l'importanza del sistema formativo per lo sviluppo di una nazione, compia scelte organiche e lungimiranti che restituiscano dignità piena a una professione cruciale come quella docente. Insegnare dovrebbe essere un lavoro desiderabile e ambito da parte dei migliori laureati. Troppo spesso è invece diventato un lavoro di ripiego per chi non ha potuto trovare altri impieghi più remunerativi sotto il profilo economico e sotto quello sociale. A docenti che debbono *insegnare*, ossia, letteralmente, *imprimere un segno* nella vita di giovani adolescenti, si potrà allora chiedere la massima conoscenza della propria disciplina e un'altrettanto evidente capacità di trasmetterne i contenuti grazie a raffinate capacità relazionali e alla capacità di servirsi di strumenti e metodi diversi, dai libri di carta alla lavagna interattiva. Mai come in questo caso la rete costituita dai decisori politici, dagli studenti con le loro famiglie, dai vari *stakeholders* del territorio, *in primis* il mondo dell'editoria, deve rafforzarsi avendo come scopo un unico, comune obiettivo.

[3] J.L. BORGES, in *La cifra* (1981), *Tutte le opere*, vol. II, Milano, Meridiani Mondadori, 1986, p. 1472.

«... ho insegnato per tanti anni e so che i giovani hanno spesso fastidio delle nozioni ma non hanno paura e spesso hanno il gusto dei problemi» (G.C. Argan, 1988)

A più di quarant'anni dalla sua prima edizione, la *Storia dell'arte* di Giulio Carlo Argan rimane una pietra miliare nell'evoluzione della manualistica dedicata alla disciplina che maggiormente caratterizza il sistema scolastico italiano. Nell'ambito delle iniziative promosse dal Comitato per le celebrazioni del centenario della nascita del grande studioso, ANISA (Associazione nazionale insegnanti di storia dell'arte) ha organizzato una giornata di confronto interamente dedicata all'utilizzo del libro di testo nella scuola e al suo prossimo sviluppo tecnologico e multimediale.
Il volume raccoglie riflessioni e proposte di esperti italiani e stranieri, in un appassionante dibattito articolato tra le istanze della modernità e i valori di un'eredità imperitura.

Questo volume sprovvisto di bollino a fronte (opportunamente punzonato o altrimenti contrassegnato), è da considerarsi copia di SAGGIO-CAMPIONE GRATUITO, fuori commercio (vendita e altri atti di disposizione vietati: art. 17, c. 2 L. 633/1941). Escluso da I.V.A. (D.P.R. 26-10-1972, n. 633, art. 2, lett. d).

Il "gusto dei problemi"
Sansoni
ISBN 978-88-383-1982-2

Euro 15,00 (iva compresa)

ISBN 978-88-383-1982-2
9 788838 319822